

Z PROBLEMATYKI HISTORYCZNEJ

SEMINARE
t. 35 * 2014, nr 4, s. 121-141

ALBERTO MONTICONE

L'OFFENSIVA RADIOFONICA NAZISTA CONTRO IL CARD. HLOND NEL 1940

1. L'ESILIO ROMANO DEL CARDINALE E LA SUA AZIONE PRESSO PIO XII

Quando nel settembre del 1939 la Polonia venne invasa dagli eserciti della Germania e dell'Unione Sovietica e spartita tra le due potenze, mentre gravissime violazioni dei diritti umani vennero perpetrate nei confronti della popolazione, anche la vita della Chiesa cattolica venne sottoposta a una durissima prova in entrambi i territori occupati: perseguitato il clero, ridotta al minimo la celebrazione del culto, chiuse le scuole di ordini religiosi, imposti i sistemi di istruzione dei vincitori, costretti all'esilio, imprigionati o severamente controllati i vescovi, occupati edifici ed espropriati beni. Se si poteva prevedere un tale atteggiamento da parte degli invasori comunisti, il regime imposto dai tedeschi nella zona da essi occupata, il Warthegau, fu assai peggiore di quanto si potesse presumere e produsse una grave impressione negativa insieme ad una forte reazione in Vaticano¹.

A Roma infatti precise notizie in merito vennero ben presto attraverso i diplomatici polacchi accreditati presso la S. Sede e il Quirinale, il nunzio a Varsavia mons. Cortesi rifugiatosi a Bucarest, il nunzio a Berlino mons. Orsenigo, ma soprattutto fornite dal primate card. Hlond, arcivescovo di Poznań e di Gniezno², che aveva dovuto lasciare la patria al pari di altri due prelati, e che dopo un passaggio in Romania era giunto a Roma e il 21 settembre era stato ricevuto in udienza dal papa. Lo stesso giorno aveva avuto un ampio colloquio con mons. Tardini, sostituto della Segreteria di Stato, al quale aveva fatto precisa relazione della

¹ Sull'occupazione germanica della Polonia e sulle reazioni della S. Sede cfr. R. Graham, *Il Vaticano e il nazismo*, Edizioni Cinque Lune, Roma 1975, pp. 157-220; P. Blet, *Pio XII e la seconda guerra mondiale negli archivi vaticani*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999; A. Duce, *Pio XII e la Polonia (1936-1945)*, Edizioni Studium, Roma 1999; G. Miccoli, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII*, Rizzoli, Milano 2000, pp. 40-55.

² Sulla personalità del card. Hlond cfr. *Il Cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico*. Atti della serata di studio. Roma, 20 maggio 1999, a cura di S. Zimniak, LAS, Roma 1999 e ora soprattutto il volume in lingua italiana e polacca *Il Primate di Polonia card. August Hlond di fronte ai grandi conflitti dell'epoca: la Seconda guerra mondiale e la guerra fredda*, a cura di L. Kuk e S. Zimniak, Accademia Polacca di Roma, Roma 2012 con ampi riferimenti bibliografici e documentari e una *Nota biografica*, redatta da Stanislaw Zimniak, alle pp. 228-238.

situazione della Polonia, riservandosi di mettere poi per iscritto una dettagliata informativa sulle condizioni della Chiesa, come effettivamente fece³.

La disponibilità del Vaticano a favorire in ogni modo i contatti del cardinale con la sua chiesa e la sua patria per incoraggiarle e per tutelarle giunse al punto di consentirgli di inviare loro quella sera stessa dai microfoni di Radio vaticana un vibrante messaggio, contenente forti espressioni incitanti a resistere all'ateismo e al tentativo di snaturare la funzione storica di quel Paese e della sua gente. La traduzione italiana di quel suo intervento venne poi pubblicata dall'Osservatore Romano del 2-3 ottobre, cioè dopo l'udienza del papa ai polacchi residenti a Roma del 30 settembre⁴. Con quel discorso alla radio si apriva la contesa tra il card. Hlond e Berlino, che sarebbe divenuta poi durissima dal gennaio 1940.

Il primate polacco era ben noto a Pio XII, che aveva seguito con grande apprensione l'addensarsi delle minacce naziste sulla Polonia e inutilmente cercato di sventarne la messa in opera. Il pontefice, che aveva piena fiducia nel card. Hlond, lo aveva nominato *legato a latere*, cioè suo speciale rappresentante al VI congresso internazionale in onore di Cristo Re, che si era celebrato a Lubiana dal 25 al 30 luglio 1939. Proprio nella lettera di nomina per quella occasione si ricordava con evidente apprezzamento che lo Hlond quattro anni prima aveva presieduto il congresso eucaristico jugoslavo, svoltosi nella medesima città dal 28 al 30 luglio 1935, quale legato pontificio allora per volontà di Pio XI. Si scorge quindi una continuità con il pontificato precedente nel considerare la Polonia e il suo episcopato un punto fermo per il cattolicesimo proprio rispetto alle pesanti interferenze religiose ed ora alla violenza militare della Germania hitleriana così come della Russia sovietica. Infine Pio XII il 30 settembre riceveva in udienza la colonia polacca presente a Roma e pronunciava parole di viva deprecazione dell'aggressione e della spartizione di quella nazione⁵.

Appresa la notizia della fine delle ostilità e dell'insediamento a Cracovia del governatore generale tedesco Frank, il porporato voleva rientrare alla sua sede e, poiché era ancora in possesso del passaporto, chiese la mediazione della S. Sede per ottenere il visto delle autorità tedesche, ma nonostante la richiesta vaticana la risposta fu nettamente negativa. Ormai infatti egli era considerato da Berlino un nemico che andava spargendo accuse circa il modo con il quale gli occupanti si comportavano verso la popolazione civile e in particolare verso il clero cattolico.

³ Le notizie e i documenti relativi ai colloqui del card. Hlond con Pio XII e con mons. Tardini sono in *Actes et documents du Saint Siège relatives à la seconde guerre mondiale*. 3. *Le Saint Siège et la situation religieuse en Pologne et dans les Pays Baltes 1939-1945*. Première partie: 1939-1941, Libreria Editrice Vaticana 1967 [poi citati: ADSS], pp. 76 ss. Sul ruolo di mons. Tardini in questa circostanza cfr. Carlo Felice Casula, *Domenico Tardini (1888- 1961). L'azione della Santa Sede nella crisi fra le due guerre*, Edizioni Studium, Roma 1988, pp. 171-173.

⁴ Cfr. ADSS, 3, I, p. 195, nota 2 e 3.

⁵ La lettera di Pio XII dell'8 luglio 1939 di nomina del card. Hlond a legato a latere per il Congresso di Lubiana, nel testo latino, è in ADSS, 3, I, pp. 71-73. L'allocuzione del 30 settembre nell'udienza ai polacchi venne pubblicata il 1° ottobre nell'Osservatore Romano.

Egli intanto nel corso del mese di ottobre, insieme con l'espressione della gratitudine per l'interessamento alle sorti del popolo polacco insistette con il pontefice affinché, sviluppando quanto pubblicamente manifestato nell'incontro del 30 settembre, condannasse apertamente l'operato dei nazisti nella sua patria.

2. I PRONUNCIAMENTI DEL PAPA IN DIFESA DELLA POLONIA E L'ENCICLICA "SUMMI PONTIFICATUS"

Poiché Pio XII stava preparando la sua prima enciclica, che avrebbe rappresentato una sorta di programma del pontificato, lo Hlond si rivolse direttamente a lui chiedendogli di inserire in quel solenne documento espressioni di tutela e di sostegno della Polonia, che suonassero condanna per gli occupanti e rincuorassero quanti là soffrivano. Le notizie che continuavano a pervenire in Vaticano, tramite il nunzio Orsenigo sulla base di una precisa relazione di un suo inviato nell'area di pertinenza tedesca di quel Paese ormai diviso, erano assai gravi circa le vittime tra il clero e i religiosi durante le operazioni militari, le distruzioni e i danni agli edifici di culto, le restrizioni dell'attività pastorale e i provvedimenti anche estremi contro preti⁶.

Il papa prima ancora di rendere nota l'enciclica decise di far pubblicare dall'Osservatore Romano un articolo che smentisse l'impressione, diffusa in vari ambienti internazionali, che la Santa Sede fosse stata sino ad allora indifferente e silenziosa nei riguardi della situazione della Polonia, articolo che effettivamente apparve nel quotidiano vaticano il 15 ottobre con il titolo "Santa Sede e Polonia". In esso molto rilevante, al fine di chiarire il comportamento di Pio XII durante tutta la guerra in tema di denuncia delle gravissime violazioni dei diritti degli uomini e dei popoli, è il richiamo alla reiterata pubblica affermazione dei principi, alle aperte espressioni di solidarietà agli oppressi e alla condanna in nome di Dio di atti contrari all'umanità e all'etica, che egli come padre universale aveva compiuto e non si stancava di compiere. Alle accuse di silenzio si replicava inoltre ricordando l'esempio di Benedetto XV che nel corso della prima guerra mondiale era stato oggetto di simili critiche, cui aveva risposto attenendosi ad analoghi principi. L'articolo poi presentava il caso della Polonia con particolari espressioni di benevolenza verso quel popolo e di necessità della sua liberazione e rinascita⁷.

L'enciclica "Summi Pontificatus" del 20 ottobre 1939 in realtà non conteneva un'ulteriore e specifica presa di posizione e, come era naturale in un documento di

⁶ La lunga accorata e nobile lettera del card. Hlond a Pio XII del 7 ottobre 1939 è pubblicata con facsimile dell'autografo in ADSS, 3, I, pp. 88-89. Mons. Orsenigo il 23 ottobre, sulla base del rapporto del suo inviato mons. Colli dopo la visita a Varsavia dal 15 al 17 ottobre, fece un'ampia relazione alla S. Sede sulla situazione della popolazione e del clero polacco sotto il dominio tedesco con precise notizie sull'azione della Gestapo contro i sacerdoti e segnalando l'estremo bisogno di soccorsi. Il documento è ivi alla pp. 109.

⁷ L'articolo datato 14 ottobre 1939, con le correzioni autografe di Pio XII, è in ADSS, 3, I, pp. 96-99.

quel tipo, ribadiva i principi in base ai quali il papa denunciava i mali della guerra e dichiarava inammissibile, sotto il profilo etico e cristiano, ogni forma di violazione dei diritti delle persone e dei popoli. Essa comunque nella sua parte finale assumeva il caso della Polonia quale esempio degli effetti deteriori della guerra, e di quella in particolare, e, riferendosi a quella nazione di costante storica fedeltà alla fede cattolica e baluardo contro i nemici della Chiesa, ne auspicava la rinascita nella libertà.

Pio XII evidentemente comprendeva nella sua addolorata denuncia sia l'azione dei nazisti sia quella di sovietici, pur senza nominarli, e non intendeva condannare specifici fatti, usando come aveva fatto dire pochi giorni prima dall'Osservatore Romano lo stesso metodo del suo predecessore Benedetto XV durante la prima guerra mondiale, al fine di evitare di dovere intervenire ad ogni pur clamorosa violazione del diritto dell'una o dell'altra parte. Come quel grande papa della pace, oltre a ribadire l'immoralità di motivazioni della guerra stessa e di taluni mezzi e comportamenti, preferì farsi interprete dei popoli oppressi, mentre cercava di aiutarli con i soccorsi materiali possibili. La citazione della Polonia nell'enciclica di programma del pontificato era comunque un fatto di notevole rilievo e venne accolta con viva soddisfazione dal cardinale, che volle manifestare la sua gratitudine al papa in una lettera, nella quale si impegnava a farla diffondere tra i polacchi in patria e in esilio, asserendo che avrebbe riscosso grande consenso e che avrebbe confortato i fedeli e il clero polacco.

L'apparente sproporzione tra le affermazioni chiare ma non specifiche dell'enciclica e l'accoglienza entusiastica di Hlond⁸ si può forse spiegare con la forte accentuazione da parte di Pio XII della motivazione religiosa della sua visione del conflitto e della sue conseguenze, svuotando in tal modo di validità ogni pretesto politico, spesso avanzato proprio dai nazisti per giustificare il loro comportamento verso la chiesa polacca. Si noti inoltre che in quel documento il papa faceva un insistito riferimento al contrasto tra le vicende umane di quel momento e il regno di Cristo, che la Chiesa cattolica era chiamata a servire e a diffondere, e che la stessa enciclica veniva firmata in occasione della prossima festa liturgica di Cristo Re, alla quale intendeva espressamente ispirarsi. Ora non è da trascurare il fatto che proprio il card. Hlond, come sopra si è accennato, era stato il legato pontificio a Lubiana nel luglio al congresso internazionale di Cristo Re, quando già si addensavano le minacce di Hitler sulla Polonia e che il primate si sentiva ora in certo senso confortato dalle parole del papa nella visione della sua patria quale posto avanzato del cattolicesimo tra i popoli dell'Europa orientale, ruolo che in qualche modo egli stesso aveva interpretato in quel congresso.

⁸ Il primate aveva scritto al papa il 30 ottobre una lettera calorosa di ringraziamento, nella quale diceva fra l'altro: "Questa enunciazione ufficiale e solenne, insieme con l'indimenticabile paterna allocuzione del 30 settembre verranno primamente apprezzate dai Polacchi e saranno anche per la futura generazione di grande conforto nella Fede e nel tradizionale arroccamento alla S. Sede, specie se viste alla luce delle molteplici e grandiose opere di beneficenza, che la Santità Vostra con papale munificenza ha iniziato ed esercita per salvare il popolo polacco, condannato anche sul patrio suolo all'esterminio attraverso la miseria, la fame e le malattie". ADSS, 3, I, p. 112.

3. LA DENUNCIA DELLA RADIO VATICANA DEI CRIMINI NAZISTI

Rimasto dunque a Roma il cardinale continuò a fungere da tramite e da informatore della S. Sede sulle vicende del suo Paese e in specie della chiesa, tanto che la Radio vaticana poté trasmettere in varie lingue le relative notizie con il suo diretto contributo. Già nel novembre gli uffici del ministero italiano della cultura popolare, l'organo preposto alla propaganda fascista e al controllo della radio, ricevettero una segnalazione che l'emittente della S. Sede aveva trasmesso in inglese il giorno 21 un notiziario nel quale si deprecavano duramente le persecuzioni religiose nella Polonia invasa dai tedeschi e dai russi. Il ministero ritenne errata quella comunicazione, poiché non sembrava coincidere con gli orari delle trasmissioni del Vaticano in lingue estere, e non è stato possibile rintracciare il testo di quel notiziario, ma è invece da ritenere che corrispondesse alla verità⁹.

Sin dall'inizio della guerra la radio tedesca aveva dedicato speciale attenzione all'Italia che, pur alleata con vincoli strettissimi definiti nel maggio 1939 con il cosiddetto "patto d'acciaio", non aveva ancora aperto le ostilità a fianco della Germania. L'emittente berlinese aveva intensificato le sue trasmissioni in lingua italiana sia con notiziari esaltanti i successi delle truppe tedesche denigrando i nemici, sia con commenti di propaganda allo scopo di orientare gli ascoltatori italiani verso l'opportunità dell'intervento in guerra. Tale forma di attività radiofonica era anche dettata dall'intenzione di controbattere la propaganda di Radio Londra, interessata questa a mettere in guardia gli italiani dal prendere le armi con chi aveva aggredito la Polonia e ripetuto l'attacco alla Francia attraverso il Belgio, come già era accaduto nel 1914.

Così sul finire del '39 si stava sviluppando una vera e propria guerra radiofonica che, accanto ad informazioni sugli eventi bellici spesso tenute nascoste o edulcorate da parte dei governi, conteneva talvolta, come nel caso della radio nazista, gravi e offensive alterazioni della realtà per indebolire l'avversario ovvero per coprire e giustificare il proprio comportamento. L'emittente berlinese si sforzò infatti di negare che corrispondessero al vero le notizie di gravissime violenze contro la popolazione e la Chiesa nei territori occupati in Polonia, in particolare nella regione direttamente annessa al Reich, quella comprendente le diocesi del card. Hlond¹⁰.

⁹ L'appunto dell'addetto all'ascolto, molto preciso e attendibile, e lo scambio di informazioni e pareri in proposito sono in Archivio Centrale dello Stato, Roma, Ministero della Cultura Popolare, busta 7, fasc. 7.

¹⁰ Le trasmissioni della radio tedesca in lingue straniere e destinate a controbattere la propaganda nemica e a presentare in termini positivi l'azione della Germania e dei suoi alleati erano già da prima dell'inizio del conflitto in mano al ministero della propaganda guidato da Goebbels e dal settembre del 1939 furono strumento importante di condizionamento dell'opinione pubblica e di indebolimento dell'avversario, specie nei territori occupati o in vista di operazioni offensive, nonché presso le popolazioni sottoposte ad incursioni aeree. Il carattere di tali trasmissioni fu pertanto strettamente espressione dell'ideologia nazista ed improntato, pur nell'apparente tono dimostrativo delle più gravi travisazioni della realtà, ad estremismo ideologico, come nel caso

Quando poi tra il 21 e il 22 gennaio 1940 la Radio vaticana per precisa decisione di Pio XII, sulla base di una dettagliata relazione del primate e di altre circostanziate informazioni, trasmise in diverse lingue, compreso il tedesco, una dura condanna della repressione nazista in Polonia, i tedeschi dapprima reagirono con ripetute pressioni sulla S. Sede perché non venisse dato ascolto al card. Hlond e la stazione vaticana cessasse quel tipo di trasmissioni, poi fecero iniziare a loro volta notiziari che descrivevano la corretta condotta degli occupanti rispetto alla religione, al clero e ai fedeli ed infine attaccarono in modo inusitato direttamente il cardinale nel tentativo di screditarlo in maniera definitiva. Fu una sequenza in crescendo di interventi tanto più rabbiosa quanto più essi si resero conto della loro scarsa efficacia nel distogliere lo sguardo del papa e dell'opinione pubblica cattolica dalla Polonia oppressa.

Il testo della trasmissione vaticana è noto nelle sue parti essenziali, ma lo si riporta qui nella sua interezza al fine di poter meglio valutare l'importanza di questo passo della S. Sede a pochi mesi dall'inizio del conflitto e la successiva crescente e irata reazione via etere dei tedeschi.

“Rassegna settimanale di notizie cattoliche.

Polonia Occidentale. Le notizie che giungono dalla Polonia occupata dai tedeschi, si fanno ogni giorno più gravi. Riservandoci di ritornare sull'argomento in una prossima trasmissione, per ora accenniamo al fatto che le condizioni di vita religiosa, politica economica hanno gettato quel nobile popolo, anche nelle regioni occupate dalla Germania, in uno stato di terrore, di abbruttimento e staremo per dire di barbarie molto simile di quello imposto alla Spagna nel 1936 dai comunisti. Uno degli aspetti inumani di tale terrore è costituito dall'esodo d'interè popolazioni dai loro paesi, destinate ad altre regioni lontane. L'esodo avviene per lo più con ordini bruschi e immediati. In poche ore il villaggio o la parte della città deve essere sgombrata, ai partenti è vietato portar seco denaro, biancherie, suppellettili, se non in minima misura; poi vengono cacciati a branchi in treni da merce e guardati da soldati. Giunti a destinazione sempre ignota, i profughi, dopo un viaggio disastroso e spesso allo scoperto e sotto la neve, vengono lasciati alla ventura. La fame e le malattie sono quindi il loro retaggio. Tali casi avvengono tutti i giorni. I polacchi hanno la sensazione che si vuole distruggerli in questo modo. Quanto alla situazione religiosa, dalle relazioni fin qui pervenuteci, si raccoglie che i tedeschi usano i medesimi mezzi, e forse anche peggiori, degli stessi sovietici. Molte chiese furono distrutte *addirittura* (parola di difficile lettura), o furono chiuse, o profanate. Moltissimi sono anche i casi di inauditi sacrilegi, di fucilazioni e di prigionie durissime di sacerdoti. Le distruzioni di croci e di sacre icone fanno ricordare gli scempi atei di Barcellona sotto la tirannia rossa. Il servizio religioso,

evidente della denigrazione del card. Hlond. Resta ancora in proposito fondamentale l'opera di W. A. Boelcke, *Die Macht der Radios. Weltpolitik und Auslandsrundfunk 1924-1976*, Ullstein, Frankfurt/M – Berlin – Wien 1977, che alle pp. 295 ss. chiarisce il metodo di totale dipendenza da Goebbels e dal suo staff.

dov'è permesso, è limitato alla domenica e solo per due ore. Nella così detta riserva polacca (territorio riservato ai polacchi), regna la più squallida miseria, anche perché quel territorio è stato il più piagato dalla guerra. Questi cenni non danno che una sbiadita idea di quello che è la Polonia sotto il regime germanico¹¹.

Quella netta presa di posizione del Vaticano ebbe ampia eco nella stampa e nelle emissioni radio in Occidente e suscitò un grave e minaccioso passo diplomatico del governo tedesco, effettuato dal consigliere dell'ambasciata presso la S. Sede Menshausen il 27 gennaio. Questi, ricevuto da mons. Montini, chiese di evitare altre trasmissioni del genere, perché provocavano una reazione contro la Germania "la quale potrebbe avere a sua volta ripercussioni spiacevoli sia nella stampa tedesca, sia nelle autorità germaniche"¹². Era del tutto evidente il rischio che i nazisti mettessero in atto in Polonia la minaccia insita in tali dichiarazioni e pertanto la Segreteria di Stato decise di far temporaneamente sospendere le trasmissioni sulla situazione dei territori polacchi occupati dalla Germania, ma proseguendo e intensificando anche in forme riservate la possibile azione di sostegno al clero e alla popolazione¹³.

4. LA REAZIONE DI RADIO BERLINO A GIUSTIFICAZIONE DELL'OPERATO NEI TERRITORI INVASI

Intanto però Radio Berlino iniziò la controinformazione polemica che ebbe un significativo momento in un'ampia trasmissione in italiano del 29 febbraio 1940, intesa alla doppia funzione di controbattere direttamente il Vaticano e di influire sull'opinione pubblica cattolica della neutrale Italia. Il testo, preparato nella redazione italiana dell'emittente sotto evidente dettatura degli organi superiori della propaganda nazista¹⁴, iniziava addirittura con l'esaltare il rinnovamento spirituale della Germania verificatosi a partire dal 1933, in contrapposizione all'ebraismo e alla massoneria, che ora dominavano in Occidente, mentre piena libertà veniva assicurata al culto cattolico, purché i sacerdoti si astenessero dall'interve-

¹¹ Il testo integrale in italiano della trasmissione del 22 gennaio 1940 si trova in A. Monticone, *La Radio vaticana tra fascismo e guerra (1931-1944)*, in *Chiesa e società dal secolo IV ai nostri giorni. Studi storici in onore del P. Ilarino da Milano*, Herder, Roma 1979, vol. II, p. 708.

¹² Cfr. la nota di mons. Montini della conversazione con Menshausen il 27 gennaio 1940 in ADSS, 3, pp. 208-209.

¹³ Cfr. R. A. Graham, *Il Vaticano e il nazismo*, pp. 160-163 e P. Blet, *Pio XII nella seconda guerra mondiale negli archivi vaticani*, pp. 104-105. Una valutazione – non convincente – di insufficiente reazione da parte della Santa Sede alle pressioni tedesche per ottenere il silenzio sui misfatti nazisti in Polonia è espressa da Giovanni Miccoli, *Dilemmi e silenzi di Pio XII*, pp. 39ss.

¹⁴ Nel suo commentario della sera del 9 febbraio 1940 il col. H. Stevens parlò dai microfoni della BBC della situazione a Varsavia occupata dai nazisti, riferì quanto aveva detto la Radio vaticana sulla segregazione di ebrei e di polacchi attuate dagli occupanti, informò sull'internamento di professori dell'Università di Cracovia nel campo di Sachsenhausen e delle deportazioni compiute dai tedeschi a Gdynia. Cfr. *Radio Londra 1940-1945. Inventario delle trasmissioni per l'Italia*, a cura di M. Piccialuti Caprioli, vol. I, Roma 1976, p. 6. Altro accenno alla Polonia in un notiziario, sempre del col. Stevens la mattina del 17 aprile 1940, Ivi, p. 13.

nire in ambito “secolare”, cioè “politico-statale”, e procedeva poi a trattare del caso della Polonia occupata, sostenendo che eguale libertà ad analoghe condizioni venivano assicurate alla Chiesa.

In polemica con Radio Londra, che il 9 febbraio aveva trasmesso in lingua italiana notizie sulla situazione della Polonia occupata dai tedeschi riferendo anche di quanto la Radio vaticana aveva detto il 22 gennaio¹⁵, si sosteneva che il fatto che tutti i sacerdoti del governatorato generale negli ex territori polacchi potevano esercitare il loro compito al pari di prima era un segno eloquente del rispetto della nuova Germania verso la religione. A questa asserita verità si contrapponeva ciò che – sempre secondo l'emittente tedesca – avveniva nella cattolica Francia, dove documenti pastorali dei vescovi sarebbero stati censurati e dove soprattutto la massoneria avrebbe tenuto una riunione a Parigi per organizzare l'attività anticristiana, diffusa anche dai loro giornali, intesa fra l'altro a proibire la celebrazione della messa ai 30 mila sacerdoti mobilitati nell'esercito. E si concludeva che fosse caratteristico della propaganda “giudaico-massone di designare nei paesi cattolici e specialmente comunque religiosi la Germania come persecutrice della chiesa cattolica”¹⁶.

E qui nella trasmissione si apriva la pagina più fantasiosa riguardante la Polonia, che attribuiva ai polacchi l'uccisione di 15 sacerdoti durante l'attacco germanico, perché appartenevano – come recita il testo radiofonico – “alla comunità etnica germanica”. Nessun prete polacco sarebbe stato ucciso dai tedeschi, anzi ad un sacerdote di una località nei pressi di Cracovia, che aveva un rilevante deposito di armi, sarebbe stata usata grazia piuttosto che giustizia e invece di punirlo con la pena di morte avrebbe avuto solo “una pena corporale”¹⁷. Altra e peggiore colpa si riversava contro i polacchi, accusati di avere, durante quelle che eufemisticamente venivano definite “le dolorose giornate di settembre”, deportato dalle province di lingua tedesca 62 preti dei quali 15 non sarebbero sopravvissuti alle sofferenze delle marce e delle torture e i restanti 47 sarebbero finiti in ospedale per curare le ferite e i maltrattamenti. Ciò era esattamente l'opposto di quanto realmente avvenuto specialmente nelle zone poi annesse al Reich o assegnate al governatorato tedesco, come risulta dalle precise informazioni pervenute alla S. Sede ed ampiamente documentate nei suoi atti ufficiali.

Un esempio significativo è quello della relazione indirizzata al papa il 14 gennaio 1940 dal vescovo di Danzica, Carlo Maria Splett, nominato il 6 dicembre 1939 amministratore apostolico della diocesi di Chelmno, rimasta senza vescovo e con il clero ridottissimo a causa della fuga o dell'imprigionamento della stragrande maggioranza dei sacerdoti. Mons. Splett, tedesco, era stato designato a quell'incarico nell'impossibilità di trovare ecclesiastici polacchi e Pio XII aveva

¹⁵ Il testo è in Bundesarchiv, Koblenz, Bestand R 78, Band 1587. Viene pubblicato per intero qui oltre in appendice.

¹⁶ Ivi.

¹⁷ Ivi.

voluta assicurare i fedeli polacchi che si trattava di un provvedimento transitorio di estrema necessità, che non avrebbe portato ad una germanizzazione di quella diocesi. Dal canto suo quel prelado mostrò subito vera cura pastorale e rispetto della tradizione e della cultura di quella comunità e del suo clero, prendendo anche decise posizioni nei confronti degli occupanti¹⁸.

In tale relazione¹⁹ mons. Splett, con grande obiettività e con evidente desiderio di proteggere ed aiutare il clero e il popolo a lui affidato, non mancava di riferire che, dopo l'appello radiofonico del card. Hlond dalla Radio vaticana del 21 settembre 1939 e dopo la sostituzione delle truppe occupanti con le organizzazioni naziste sotto il controllo della Gestapo, si era scatenata la rabbia nazista contro preti e insegnanti, che vennero in grandissimo numero imprigionati, fucilati, torturati sino a provocarne la morte o inviati in lontane zone orientali²⁰. Tali barbarie erano cessate dopo la sua nomina ad amministratore apostolico e il clero in cura d'anime cominciava a riprendere il proprio ruolo, ma ancora scarso era quello che conosceva il polacco, mentre comunque erano proibite le prediche in quella lingua. Solo con l'ausilio di sacerdoti dalle diocesi vicine i fedeli potevano ora confessarsi in polacco. Comunque continuava da parte delle autorità la tendenza a privare quel territorio della classe dirigente che aveva avuto un qualche ruolo pubblico e a indurla a concentrarsi nella cosiddetta "Polonia del Congresso": così preti, insegnanti, professori, medici, avvocati ecc. erano stati incarcerati e in parte si trovavano ancora in campi di concentramento o erano stati trasferiti in quell'area²¹.

Radio Berlino il 29 febbraio 1940 a sostegno della tesi delle persecuzioni attuate dai polacchi nei confronti di ecclesiastici tedeschi citava il caso di un pastore protestante Carl Roessler, oggetto di pestaggio e violenze, poi ristabilitosi, e quello delle torture inflitte a sacerdoti nel campo di prigionia di Bereza Kartuska, nel quale venne anche condotto un gruppo di preti cattolici ucraini sottoposti anch'essi a sevizie che procurarono la morte di due di essi. Non si è potuto appurare la veridicità né l'entità di tali asserite violenze, ma la partigianeria e la distorsione presenti in quella trasmissione consigliano cautela nel prenderle per buone o almeno di tener conto di possibili esagerati travisamenti.

La difesa dei nazisti circa il loro operato in Polonia assunse in quella trasmissione persino toni che rasentavano il ridicolo, quando si volle far notare che essi avevano garantito l'incolumità del quadro della Vergine di Częstochowa,

¹⁸ Sulla pessima situazione della diocesi di Chełmno e sulle ragioni e le circostanze della nomina di mons. Splett ad amministratore apostolico cfr. le informazioni e i contatti intercorsi fra il nunzio a Berlino Orsenigo e il Segretario di Stato Maglione tra novembre e dicembre 1939 in ADSS, 3, I, pp. 132-134, 139-140 e 143.

¹⁹ Il rapporto del vescovo di Danzica Splett a Pio XII, in tedesco, è in ADSS, 3, I, pp. 194-197.

²⁰ Riferendosi alla rabbia tedesca a seguito del discorso del card. Hlond lo Splett scrisse: „Daraufhin sind unzählige Geistliche und Lehrer entweder verhaftet worden, erschossen worden, auf furchtbarste Art zum Tode gequält worden oder auch nach dem weitem Osten verschickt worden“. Ivi, p. 195.

²¹ Ivi, pp. 195-196.

simbolo della fede cattolica di quel popolo e baluardo spirituale da secoli contro nemici della religione e della nazione. Disse infatti lo speaker: “Durante tutta la campagna di Polonia i soldati delle forze armate germaniche rispettarono tutte le istituzioni ecclesiastiche. Fu così che l’immagine miracolosa della Vergine di Censtochau (sic!) venne preservata, cosa che venne riconfermata in presenza di giornalisti stranieri dall’abate del convento”²².

5. LE PRESSIONI DEL CARD. HLOND PER UN NUOVO INTERVENTO DELLA RADIO VATICANA

Pur avendo sospeso le trasmissioni della Radio vaticana relative alla Polonia, la S. Sede svolse nei mesi di febbraio, marzo ed aprile 1940 un’intensa attività attraverso vari canali e tramite la nunziatura a Berlino al fine di provvedere a ristabilire un minimo di libera organizzazione ecclesiastica nelle regioni occupate dai tedeschi, di aiutare il clero e la popolazione e di inviare soccorsi. Qualche modesto risultato venne ottenuto, ma la situazione polacca rimaneva gravissima quanto alle limitazioni della vita religiosa e alle disastrose crescenti sofferenze economiche, sociali ed umane, notizia delle quali giungeva alla Segreteria di Stato con dati certi ed impressionanti e con il passare del tempo e lo stabilizzarsi dell’amministrazione germanica andava peggiorando. Il card. Hlond, che aveva tentato invano di avere l’autorizzazione a rientrare in patria, continuava a cooperare con la curia romana nell’azione di informazione, di collegamento e di ricerca di aiuti. Il 19 aprile 1940, dopo essere stato in udienza dal papa il 17 aprile, indirizzava a Pio XII una seconda relazione dai toni drammatici sulla situazione del suo Paese, a conclusione della quale manifestava il desiderio che la Radio vaticana e l’Osservatore Romano, come avevano fatto alla fine di gennaio, tornassero a denunciare pubblicamente l’oppressione nazista.

L’appello del primate al pontefice era particolarmente accorato: “A nome della nazione martirizzata, che cerca la sua consolazione nella fede e riconoscente di ogni tratto paterno della Santità Vostra confida nella protezione della Santa Sede anche per l’avvenire, mi permetto di pregare devotissimamente, che la Santità Vostra si degni di prendere cognizione di queste pagine e di disporre sovraneamente, che le nefandezze inflitte alla Polonia vengano denunciate alla coscienza dell’umanità”²³.

Proprio qualche giorno dopo, la sera del 24 aprile, Radio Berlino sferrava il suo affondo contro lo Hlond al fine di screditarlo totalmente, presentando una sorta di sua sintetica biografia descrivendolo come un arrivista che aveva cambiato più volte il proprio atteggiamento pur di fare carriera, un mentitore, un so-

²² Trasmissione del 29.02.1940, Bundesarchiv Koblenz, Bestand 78, Aktennummer 1587.

²³ La lettera a Pio XII accompagnatoria della relazione, datata 15 aprile, è in ADSS, 3, I, pp. 235-236. In nota alla p. 236 viene pubblicato uno stralcio della relazione Hlond con il suggerimento circostanziato dei temi da diffondere per radio e sul quotidiano della S. Sede.

stenitore di false dottrine cristiane e un potenziale nemico dello stesso pontefice. Solo contro i nemici più odiati la propaganda nazista aveva toccato e toccherà nel corso del conflitto livelli tanto violenti, mentre tendeva ad insinuare nell'opinione pubblica cattolica e soprattutto in Vaticano dubbi sulla sua personalità di prete e di vescovo. La trasmissione dal titolo

“Chi è il cardinale Hlond” venne messa in onda la sera del 24 aprile 1940 dalle ore 23,15 alle 23,30 in lingua italiana, ma probabilmente venne ripetuta in quella o in altra lingua come spesso accadeva e come qualche annotazione d'ufficio lascia supporre²⁴.

Non si tratta di una indiretta risposta alla relazione fatta una settimana prima dal cardinale al papa, ma ai tedeschi non era certamente sfuggito l'intensificarsi dei suoi contatti in Vaticano, dell'udienza personale presso il papa e delle relazioni con il governo polacco in esilio e con i diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Occorreva un atto forte soprattutto in quel momento di inizio di primavera e di attesa delle decisioni italiane in merito al possibile intervento nel conflitto e bisognava impedire che il pontefice tornasse a parlare o a far parlare in maniera critica dell'azione tedesca in Polonia, contribuendo a compromettere la fiducia italiana nel potente alleato. Fra l'altro si stava realizzando tutta una serie di incontri fra organizzazioni fasciste e naziste, con scambi di visite nei due Paesi, ampiamente commentate proprio dalla radio berlinese e sul piano bellico si preparava l'attacco risolutivo contro la Francia: la questione polacca e il cardinale erano una spina nel fianco per la Germania hitleriana²⁵.

Secondo la radio nazista tutte le notizie tendenziose e menzognere relative all'oppressione religiosa nella regione polacca occupata dai tedeschi provenivano dal card. Hlond, definito “ex primate cattolico della Polonia”. Come sappiamo le informazioni erano fornite anche ampiamente da altre fonti e soprattutto dal nunzio a Berlino Orsenigo e tuttavia l'alto prelato rifugiato a Roma, cui era stato vietato il ritorno alle sue diocesi, era il portavoce essenziale e il segno dell'unità della Chiesa polacca e pertanto l'avversario più pericoloso, tanto più perché ascoltato dal papa. L'indicazione di lui come ex primate, parallela a quella di ex territorio polacco, esprimeva sin dall'inizio la volontà di colpirlo radicalmente, cancellando tutto ciò che si contrapponeva alla asserita verità del nuovo corso germanico.

²⁴ Il testo, che si pubblica per esteso in appendice, trovasi in Bundesarchiv, Koblenz, Bestand R 78, Band 1596.

²⁵ Una serie di trasmissioni di Radio Berlino era stata dedicata tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo alla visita in Germania del colonnello Bodini, capo di stato maggiore della Gioventù Italiana del Littorio, in occasione dei giochi invernali della gioventù hitleriana e di altre manifestazioni del settore giovanile del partito nazionalsocialista. Cfr. documenti e testi in Bundesarchiv, Koblenz, Bestand R 78, Band 1587 e 1588.

6. LA BIOGRAFIA DEL CARD. HLOND SECONDO I NAZISTI

La pseudo biografia del cardinale viene fatta iniziare dal tempo nel quale l'Alta Slesia faceva parte dell'impero austro-ungarico, smembrato dopo il 1918, sino a quando nel 1923 quella regione venne incorporata nel nuovo stato polacco. Secondo Radio Berlino egli in quanto salesiano, anzi "capo dell'Ordine dei Salesiani" sarebbe stato alla corte viennese degli Asburgo spacciandosi per grande amico dei tedeschi, atteggiamento che avrebbe continuato a tenere dopo la fine del predominio austriaco da amministratore apostolico dell'Alta Slesia, ove si presentava quale mediatore tra i tedeschi e i cattolici polacchi. Ma a partire dal 1923 egli avrebbe manifestato il suo vero carattere di "nemico giurato della Germania", mentre il clero e le autorità politiche polacche attuavano l'allontanamento dalle loro sedi dei sacerdoti tedeschi e più in generale un'opera di totale impedimento dell'istruzione religiosa e della celebrazione dei sacramenti e dei riti in lingua tedesca.

Mons. Hlond era stato effettivamente a Vienna dapprima quale protagonista della diffusione della sua congregazione nell'impero asburgico e dal 1919 come ispettore della provincia tedesco-ungarica dei salesiani, della quale sino al 1918 avevano fatto parte i confratelli della regione polacca. In quel ruolo fu grande animatore dell'opera salesiana tanto nei territori austriaci ed ungheresi, quanto in Germania ove si impegnò con speciale attenzione nella formazione del giovane clero tedesco²⁶. Il crescere dell'ordine dei seguaci di don Bosco in Polonia²⁷ e la notorietà di quell'ecclesiastico di cultura superiore e di impegno apostolico lo indicarono come la persona più adatta a guidare la nuova circoscrizione ecclesiastica di Katowice, quando questa venne distaccata dall'arcidiocesi di Cracovia. È sintomatico così che i nazisti lo presentassero come un personaggio ambizioso e fazioso, prendendo spunto da qualche dato esteriore e trasformandolo in testimonianza della sua ricerca di fare carriera senza scrupoli e in funzione antitedesca.

La trasmissione a riprova della propria tesi affermò che le lamentele dei cattolici tedeschi della sua diocesi giunsero sino a Roma e che "un collaboratore dell'Osservatore Romano, il conosciuto sacerdote Beda, intraprese un viaggio di ricognizione a Kattowitz"²⁸. Questi si sarebbe incontrato con Hlond e ne avrebbe tratto l'impressione che la sua condotta fosse tutt'altro che quella di un pastore, preoccupata soprattutto di contrastare i tedeschi e che le sue accuse nei confronti di questi ultimi fossero inconsistenti. La conclusione sarebbe stata che il Beda avrebbe esclamato che lo Hlond era un bugiardo e che lo aveva ingannato. Non si capisce bene in che cosa consistessero tali false accuse e soprattutto di che natura fosse – se effettivamente vi fu e quando – la missione di quel prelato e da chi ordinata.

²⁶ Cfr. S. Zimniak, *Nota biografica*, pp. 230-232.

²⁷ Sugli sviluppi della congregazione di don Bosco in Polonia, cfr. la sintesi storiografica di Jan Pietrzykowski, in <www.seminarioeuropoacssa.altervista.org/alterpages/files/PIE-TRZYKOWSKIJ-Storiografiasalesianapolacca_cenni_storici.pdf>, (l'accesso il: 15.01.2014).

²⁸ Trasmissione del 24.04.1940, Bundesarchiv, Koblenz, Bestand R 78, Aktennummer 1596.

Innanzitutto è da tener presente che la creazione della diocesi di Katowice avvenne nel 1925 ad opera di Pio XI, che conosceva bene la situazione religiosa della Slesia e dell'intera Polonia per essere stato visitatore apostolico in quella nazione nel 1918 e quindi nunzio pontificio nel 1919, consacrato arcivescovo proprio nella cattedrale di Varsavia²⁹; che inoltre mons. Ratti, studioso e bibliotecario, aveva una preparazione storica circa le vicende del cattolicesimo in quell'area europea e precisamente in Slesia e non aveva certo bisogno di nuova speciale documentazione. Il papa apprezzava lo Hlond per i suoi studi nonché i salesiani, che avevano iniziato la loro presenza in terra polacca a Miejsce Piastowe nel 1892, e nel 1927 elevò alla porpora proprio il primo vescovo di Katowice³⁰.

In Vaticano nel 1940 era attivo nella Segreteria di Stato e si dovette occupare proprio delle polemiche radiofoniche tra la S. Sede e la Germania a proposito della Polonia Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, che aveva conosciuto personalmente lo Hlond nel 1923, proprio quando per volontà di Pio XI era stato inviato per breve tempo a Varsavia quale segretario della nunziatura. Il giovane sacerdote italiano lo incontrò a Oświęcim in occasione delle feste commemorative del 25° anniversario dell'arrivo dei salesiani in Polonia, dandone in una lettera ai familiari una definizione di sentimenti di simpatica affinità. Nel descrivere con accenti elogiativi il clima di quelle giornate scrisse: "Vi ho conosciuto oltre che il Vescovo Ausiliare di Cracovia, Mons. Nowak, l'Amministratore Apostolico dell'Alta Slesia, Mons. Hlond, un Salesiano, che come tutti questi Preti di... stampo nostro, parla benissimo l'italiano"³¹.

Quanto a mons. Beda, potrebbe trattarsi di Giovanni Beda, un benedettino già vescovo di Perugia, che era in procinto di essere utilizzato da quel pontefice in missioni diplomatiche e che nel 1926 divenne nunzio in Portogallo, ove poi morì nel 1933. Non è credibile comunque che questi o altri avesse avuto un incarico quasi da visitatore apostolico, cioè da inquisitore di fatti e di comportamenti del vescovo locale e dei suoi fedeli, peraltro già ben noti a Pio XI per la sua recente missione in terra polacca. Quanto al riferimento alla collaborazione con il giornale vaticano è noto che questo era portavoce della Segreteria di Stato che filtrava le informazioni delle nunziature e degli episcopati e in ogni caso non pubblicò mai accenni critici allo Hlond e che pertanto il viaggio, se vi fu, ebbe un carattere diverso dalla pretesa "ricognizione" e il giudizio del Beda riportato nella trasmissione è evidente frutto di fantasiosa interpretazione.

²⁹ Cfr. S. Wilk, *Achille Ratti. Visitateur apostolique et premier nonce dans la Pologne renaissance*, in *La papauté contemporaine. XIXe et XXe siècles. Hommage au chanoine Roger Aubert*, J.P. Delville et M. Jacov ed., Louvain-la Neuve – Città del Vaticano 2009, pp. 345-357.

³⁰ Sui rapporti tra Pio XI e lo Hlond cfr. C. Semeraro, *Pio XII e il primate August Józef Hlond: dati acquisiti e orientamenti per ulteriori ricerche*, in *Il primate di Polonia card. August Hlond di fronte ai grandi conflitti dell'epoca*, pp. 15-31.

³¹ La bella lettera di Montini ai familiari, datata Cracovia, 20-VIII-1923 con la descrizione dei festeggiamenti e degli incontri ad Oświęcim, è pubblicata in Giovanni Battista Montini – Paolo VI, *Carteggio, I, 1914-1923*, Tomo secondo, a cura di X. Toscani, Istituto Paolo VI, Brescia 2012, pp. 1475-1479.

7. IL CULMINE DELLA DENIGRAZIONE E DELLE ACCUSE AL CARDINALE

Radio Berlino, nell'intento di denigrare la credibilità pastorale dello Hlond, mettendo in dubbio la sua figura di vescovo benevolo verso tutti i suoi fedeli, ne volle denunciare la parzialità a cominciare dalla sua asserita tolleranza nei riguardi dei comportamenti dei cattolici e del clero polacco contro i loro correligionari tedeschi e le amicizie personali del prelado con personaggi politici protagonisti della lotta contro la popolazione germanica nelle travagliate vicende del primo dopoguerra. Fece espressamente il nome di Wojciech Korfanty tra i "personaggi non troppo puliti" e definito sprezzantemente "un certo signor Korfanty, il quale si macchiò di troppo sangue di tedeschi innocenti", le nozze della cui figlia vennero celebrate dal cardinale, quando era vescovo di Katowice. Quell'esponente della lotta per l'autonomia della Polonia, e in particolare per il distacco dell'Alta Slesia dall'appartenenza alla repubblica di Weimar e quindi dal Reich, fu dopo il 1933 oggetto di violenti attacchi diffamatori da parte della propaganda nazista, venne incarcerato e morì nell'agosto 1939, tre mesi dopo aver lasciato la prigione. Quel matrimonio comunque, risalendo ad un periodo di relativa tranquillità e di attribuzione dell'Alta Slesia alla Polonia, non poteva essere assunto a dimostrazione di atteggiamento antitedesco del prelado nel suo ruolo di pastore.

Ma la trasmissione, dopo tali ed altre accuse di sentimenti e di atti genericamente antigermanici, passava ad attaccare l'integrità religiosa del vescovo, accusandolo addirittura di aver tollerato che nell'insegnamento della religione nella scuola fossero presentate dottrine fantasiose e positivamente eretiche: "Egli tollerò che durante l'insegnamento religioso nella scuola venisse detto ai bambini: 'Esiste un Dio bianco e un Dio nero. Il Dio bianco è quello dei polacchi, quello nero dei tedeschi. Se il bambino prega in polacco allora il Dio bianco lo ascolta, se egli prega in tedesco egli gli volge le spalle'"³².

Sempre con l'intento di addossare al primate la responsabilità di ogni atteggiamento del suo clero avverso ai tedeschi si giungeva ad accusarlo di aver tollerato che un sacerdote ad una madre che veniva a comunicargli la morte del suo bambino avesse definito il luttuoso evento il castigo divino per aver mandato il figlio alla scuola tedesca. Ancora più pesante era l'accusa di aver permesso che un altro prete "dicesse in suo nome che Gesù Cristo non fu crocifisso dagli ebrei, ma dai tedeschi". È difficile rintracciare nella stessa propaganda nazista assurdità come queste, segnale evidente che lo Hlond era considerato un nemico importante contro il quale ogni mezzo diveniva lecito.

Il colmo però venne raggiunto quando si riferì che il primate aveva dichiarato di essere certo della sua elezione al pontificato e che in questa occasione avrebbe fatto trasportare il sepolcro di San Pietro da Roma a Varsavia con la motivazione che l'Italia fascista era divenuta un Paese pagano. Il testo infatti recitava: "In una cerchia di alti diplomatici, egli espresse un giorno la certezza di divenire Papa.

³² Trasmissione del 24.04.1940, Bundesarchiv, Koblenz, Bestand R 78, Aktennummer 1596.

Allora, egli disse, farebbe trasportare il sepolcro di San Pietro da Roma a Varsavia, poiché l'Italia era divenuta con il Fascismo un paese pagano³³. Era evidente in quelle fantasiose parole, dirette ad un pubblico italiano cattolico e comunque geloso del privilegio millenario di avere la sede dei pontefici presso le tombe degli apostoli Pietro e Paolo martirizzati a Roma, il fine di suscitare una reazione di disgusto e di repulsione, che nella mentalità dei nazisti doveva essere tanto maggiore se si accennava, come fu fatto, al giudizio negativo dello Hlond sul fascismo.

Nonostante la presenza di italiani nella redazione di Radio Berlino, che però non avevano possibilità di intervenire sulle istruzioni dell'autorità tedesca, non ci si rendeva conto del ridicolo che avrebbe suscitato l'idea che la tomba di San Pietro potesse essere rimossa, dal momento che nel 1940 non si conosceva neppure il luogo esatto dove l'apostolo era stato sepolto sotto la basilica che ne porta il nome e che solo molti anni dopo, in seguito a nuovi scavi, vennero individuate le indicazioni del sito, ma ovviamente senza un vero e proprio sepolcro. Se poi si voleva indurre gli ambienti vaticani a diffidare di Hlond e a ritenerlo persino un esaltato, i calcoli erano stati fatti male, poiché le affermazioni a lui attribuite erano tanto incredibili ed in mala fede per chi ormai lo conosceva bene che finivano per ottenere l'effetto opposto, come dimostra la fiducia confermata negli anni successivi da parte di Pio XII e dei suoi più importanti collaboratori.

Il metodo della propaganda radiofonica nazista anche in questa occasione era quello di raccogliere qualche sentito dire circa personaggi ed eventi, spesso in ambienti già inclini al sospetto e alla maldicenza, e di trasformarlo in pretese verità, portandolo comunque all'eccesso in forma paradossale ma apparentemente credibile. Che il card. Hlond fosse considerato un possibile candidato al pontificato, nel caso che la scelta cadesse su un non italiano, era noto sin dal conclave che elesse Pio XII, in previsione del quale già nell'estate 1938 la polizia fascista aveva già segnalato le caratteristiche che lo indicavano possibile papa, come ha documentato Stanisław Zimniak³⁴. La cosa pertanto non era evidentemente sfuggita ai governanti tedeschi che, volendo scongiurare che anche dopo l'elezione di Pacelli nel febbraio 1939 il primate fosse ritenuto nel mondo cattolico il più significativo esponente dell'opposizione della Chiesa ai totalitarismi e soprattutto a quello nazista, creando difficoltà non solo in Polonia, lo vollero screditare proprio partendo da quella ipotesi non realizzata.

Il card. Hlond lasciò Roma il 9 giugno 1940, il giorno precedente all'ingresso in guerra dell'Italia a fianco della Germania hitleriana, per recarsi a Lourdes, ove sarebbe rimasto sino al 6 aprile 1943, trasferendosi poi a Hautecombe sino al 23 febbraio 1944, quando fu arrestato dalla Gestapo. Il suo allontanamento dalla capitale italiana, ove risiedeva fuori dal Vaticano, fu una decisione spontanea legata al suo desiderio di poter essere utile alla Chiesa e al suo Paese nella speranza di

³³ Trasmissione del 24.04.1940, Bundesarchiv, Koblenz, Bestand R 78, Aktennummer 1596.

³⁴ Cfr. S. Zimniak, *Conclusioni*, in *Il primate di Polonia card. August Hlond di fronte ai grandi conflitti dell'epoca*, p. 217.

riuscire nella Francia, pur piegata dalla potenza nazista, a mantenere i contatti con i polacchi esiliati e a sfuggire alla vigilanza delle autorità fasciste³⁵. Pio XII e la Segreteria di Stato non furono affatto condizionati dalle menzogne della radio nazista né dalle pressioni diplomatiche e mantennero nel corso della guerra piena fiducia in lui, come attestano il ricorso a lui e i pieni poteri ecclesiastici concessigli al termine del conflitto.

APPENDICE

I testi vengono pubblicati integralmente con gli errori e la grafia in essi contenuti.

I. Testo della trasmissione del 29 febbraio 1940

Collocazione: Bundesarchiv Koblenz, Bestand 78, Aktennummer 1587

DDD Italienische Redaktion

Berlin, 29.02.1940

La Germania ha in grande stima la religione. Essa è lontana dall'opporci al suo sviluppo nel Reich o di impedire ai rappresentanti della chiesa l'esercizio del loro ufficio. Il motto dell'anticristo venne pronunciato in quegli anni in Germania, allorché la nazione, alla fine della guerra mondiale si trovava dilaniata in partiti e allorché lo spirito ebraico fece sentire in Germania la sua influenza. A partire dal 1933 si è formata nel popolo tedesco anche una trasformazione spirituale. Quegli elementi che combattevano e persino schernivano la religione per spirito di rinuncia, sono stati allontanati dalla comunità del popolo tedesco. Ciò avvenne perché questi individui erano gli stessi che cercavano di influenzare politicamente e nel modo più letale il popolo tedesco. Ogni sacerdote può assolvere in Germania i suoi compiti senza essere disturbato. Soltanto nei casi in cui i sacerdoti scambiano il loro ufficio divino con quello secolare, cioè a dire con quello politico-statale, lo stato si vede costretto ad intervenire legalmente. Il fatto che tutti i sacerdoti del Governatorato generale negli ex-territori polacchi possono esercitare il loro compito al pari di prima è un segno eloquente di quanto sopra. È noto però che la propaganda antigermanica non va per il sottile nell'applicazione dei suoi mezzi. Essa non indietreggia davanti ad alcuna menzogna. La Radio di Londra ha comunicato perciò in data di ieri che in Germania si professa una politica a scopi prettamente antireligiosi. Essa si perita perciò di asserire in queste notizie tendenziose la seguente frase menzognera: "La politica tedesca segue attualmente, in completa armonia, con i russi sovietici una lotta incondizionata contro la religione cristiana".

Ogni straniero che è stato in Germania nel corso della guerra attuale sa per esperienza propria quanto menzognera sia questa notizia della Radio inglese. Se la stazione di Londra avesse voluto divulgare delle notizie rispondenti alla realtà dei fatti, e quindi delle notizie degne di essere prese sul serio, essa avrebbe dovuto allora occuparsi della situazio-

³⁵ Un altro prelato polacco, il vescovo di Chełmno mons. Okoniewski, che si trovava in esilio a Roma il 3 giugno 1940 inviava a Pio XII un biglietto di congedo e di attestazione di fedeltà, nel quale diceva che era stato consigliato dalla Legazione di Polonia a lasciare l'Italia. Il card. Maglione preparò una risposta, ma seppe che il destinatario era già partito. La breve comunicazione di Okoniewski in latino con l'annotazione che quel prelato aveva già lasciato la capitale italiana in previsione del prossimo intervento in guerra è in ADSS, 3, I, p. 248. Lo Hlond invece ebbe ancora cantanti con il card. Maglione il 4 giugno (ivi una lettera del Segretario di Stato, p. 251) e un'udienza dal papa il 7 giugno.

ne della chiesa in Francia, piuttosto che delle condizioni religiosa in Germania. La Radio di Londra non comunica che nell'ex convento di Sant'Antonio di Parigi, ha avuto luogo verso la fine del mese di Gennaio una riunione di rappresentanti parlamentari inglesi e francesi appartenenti alla Massoneria. La Radio di Londra non comunica che nel corso di questa riunione furono impartite delle disposizioni determinate circa il risorgimento della lotta anticlericale. Il giornale belga " Pays Réel " riferisce a qual punto si sono ripercosse praticamente in Francia le decisioni prese durante la seduta segreta. La rivista " Settimana religiosa " diretta dal Cardinale Arcivescovo Verdier è stata posta sotto sequestro. In pari tempo la lettera pastorale del Cardinale Suchards, nella quale egli protesta contro il rifiorire dell'anticlericalismo, è stata anche sequestrata. A questo si aggiunge – così scrive il giornale di Brusselle – la propaganda dei giornali massoni " La Lumière " e " L'Oeuvre ", tendente di proibire ai 30 mila sacerdoti francesi mobilitati l'esercizio della Messa. Nel campo di politica estera i componenti la seduta segreta francese e inglese hanno dichiarato come nemico numero 1 non Hitler ma Mussolini. Questi particolari pubblicati dal giornale belga sulle decisioni dell'assemblea massonica nel convento di Sant'Antonio a Parigi dimostrano quel sia l'aperto contrasto della politica di propaganda inglese con i veri dati di fatto. È una caratteristica della propaganda giudaico-massone di designare nei Paesi cattolici e specialmente comunque religiosi la Germania come persecutrice della Chiesa cattolica. nessuna meraviglia quindi se le menzogne e la propaganda sobillatoria delle potenze nemiche abbia anche divulgata la notizia che 15 sacerdoti sarebbero stati fucilati in Polonia dai soldati tedeschi. Questa notizia contiene una sola verità: e cioè che durante la campagna di Polonia furono effettivamente assassinati 15 sacerdoti. Essi non furono però uccisi da soldati tedeschi, ma da polacchi, sol perché essi appartenevano alla comunità etnica germanica. Neanche un sacerdote polacco è stato ucciso da elementi delle forze armate tedesche anzi, allorchando di recente si è scoperto nei pressi di Cracovia un rilevante deposito di armi detenuto da un sacerdote polacco, si è preferito usare grazia piuttosto che giustizia. Questo sacerdote non venne punito con la pena di morte, come avrebbe meritato, ma soltanto con una pena corporale. Durante tutta la campagna di Polonia i soldati delle forze armate germaniche rispettarono tutte le istituzioni ecclesiastiche. Fu così che l'immagine miracolosa della Vergine di Censtochau venne preservata, cosa che venne riconfermata in presenza di giornalisti stranieri dall'abate del convento. 62 sacerdoti delle province di lingua germanica furono deportati dai polacchi nelle dolorose giornate di settembre. 15 di essi non sopravvissero alle sofferenze e alle torture di queste marcie orribili, mentre che i 47 sacerdoti rimanenti si trovano negli ospedali per curare le ferite e il maltrattamento subiti. 24 di questi sacerdoti sono condannati a immani sofferenze perpetue. Numerosi sacerdoti di appartenenza germanica hanno riferito nel corso della campagna di Polonia sulle loro terribili vicissitudini, uno di essi Carl Rössler di Rossagen nei pressi di Bromberga ha inoltrato agli uffici competenti germanici la seguente relazione: " Allorchando presentai le mie carte personali e i polacchi si accorsero che la mia professione era quella di pastore, ebbe l'impressione che si fosse scatenato l'inferno. Un gruppo di polacchi mi strascinò su un cortile appartato. Già durante il cammino essi cominciarono a battermi finché non caddi privi di sensi. Non posso dire con che cosa venissi battuto. Allorchando rinvenni, il sangue mi sgorgava dalla bocca e dal naso. Dopo avermi trascinato sul cortile potei lavarmi un po' il viso finché il sangue si ristagnò. I miei indumenti e soprattutto il mio pastrano erano insozzati di sangue che, misto con la polvere e con la sabbia, formava una crosta. L'emorragia si calmò soltanto il giorno successivo, ma l'occhio destro era così gonfio che non mi era possibile aprirlo. Soltanto più tardi mi accorsi di aver riportato la frattura del setto nasale".

Questo sacerdote si è rimesso ora e può assolvere il suo ufficio nella sua circoscrizione. Dalla relazione di un altro sacerdote che i polacchi avevano deportato nel fammigerato campo di concentramento "Bevesa Katuska" si rilevano le seguenti parole: "Mentre noi sentivamo nelle membra i dolori delle torture patite percepiamo improvvisamente un viavai concitato, grida strazianti, frammezzate da lamenti e singhiozzi. Si trattava di un nuovo trasporto, questa volta di ucraini, giunto nel campo di concentramento. Contro queste povere creature i polacchi infierirono più di quanto avessero fatto contro di noi. Fra di loro si trovava anche un folto gruppo di sacerdoti dell'Ucraina, riconoscibili dalle loro sottane. Essi furono sottoposti ad un maltrattamento particolare. I polacchi malmenarono tutti coloro che si trovavano nel campo di concentramento e anche noi. Infine giacevamo nel nostro sangue ed eravamo appena in grado di muoverci. Dopo la prima notte di terrore nel campo di concentramento polacco ci accorgemmo che 2 sacerdoti non avevano potuto sopportare le torture ed erano stati liberati dalle loro sofferenze con la morte".

Numerosi altri sacerdoti sono stati sottoposti in Polonia ad un simile trattamento terribile. Coloro che furono assassinati in modo così bestiale non erano che apostoli dell'amore cristiano verso il prossimo ed avevano considerato come loro compito principale quello di rivelare i contrasti fra la popolazione tedesca e quella polacca. Per questa loro opera essi furono assassinati dai polacchi e il loro sacrificio accusa coloro che da Londra, da Parigi e da Varsavia li hanno spinti a questi atti mediante la loro propaganda aizzatrice. Sono gli stessi uomini a Londra che hanno spronato i polacchi all'assassinio, quelli che oggi annunziano alla radio che in Germania viene professata una politica anticristiana".

II. Testo della trasmissione del 24 aprile 1940.

Collocazione: Bundesarchiv, Koblenz, Bestand R 78 , Aktennummer 1596

„DDD Italienische Redaktion	Berlin, den 24. 4. 40
Sendespiegel	
Reihenfolge:	6. Gespraech: 23,15-23,30
1. Seite	Talk: Wer ist der Kardinal Hlond?
2. „ 5, a	Wiederholt.
3. „ 21, a	„
Kult. R.	

La propaganda nemica afferma che nell'ex-territorio polacco, la religione sia oppressa, i sacerdoti polacchi arrestati e fucilati, le chiese saccheggiate, ed ogni parvenza di libertà religiosa scomparsa. Anche lasciando in disparte le recenti disposizioni del Governatore Generale, Frank, secondo le quali alla religione viene data piena e assoluta libertà, e che confermano come le affermazioni della propaganda nemica non siano altro che un cumulo di falsità, sarà interessante esaminare da quale fonte i nostri avversari hanno tratto le loro informazioni.

Dopo effettuata questa ricerca, si giungerà alla conclusione che tutte le tendenziose notizie provengano dall'Ex-Primo cattolico della Polonia, Cardinale Hlond, il quale dal Settembre 1939 è rifugiato a Roma.

Egli stesso ha più volte confermato che le circolari e le trasmissioni radiofoniche sull'argomento, sono state da lui ispirate. In merito facciamo rilevare che nelle sue menzo-

gnere circolari egli parla di fatti accaduti dopo la sua partenza dal paese in settembre, ossia egli sta descrivendo situazioni e dando notizie su avvenimenti dei quali egli non ha potuto in alcun modo essere testimonia, per il semplice fatto che era assente.

Il Cardinale Hlond è nativo dell'Alta Slesia, quale capo dell'Ordine dei Salesiani egli manteneva, a suo tempo, le più cordiali relazioni con la casa degli Asburghi, alla Corte dei quali si spacciava come grande amico dei tedeschi.

Dopo il tramonto della stella asburgica nel 1918 il Prelato si recò immediatamente in Polonia, dove si fece nominare Amministratore Apostolico dell'Alta Slesia. Fino a che le condizioni politiche non erano del tutto chiarite, egli cercò di farsi credere come un giusto intermediario tra i tedeschi e i cattolici polacchi.

Nell'anno 1923 la situazione politica parve consolidarsi e infatti l'Alta Slesia venne affidata definitivamente allo Stato polacco. A partire di questo punto, Hlond si rivelò nemico giurato della Germania. Le ostilità dei preti polacchi nei confronti dei cattolici tedeschi, divennero sempre maggiori. I polacchi vennero invitati ad allontanare dai paesi i sacerdoti cattolici tedeschi. Le autorità polacche, quali sindaci, commissari di polizia, ecc. minacciavano di severe pene i polacchi che assistevano ad uffici divini celebrati da sacerdoti tedeschi. L'assistere ad un servizio divino celebrato da un tedesco veniva qualificato come di alto tradimento, e i bambini tedeschi obbligati alla comunione e all'insegnamento religioso polacco.

Un po' alla volta, le lamentele dei cattolici tedeschi della Polonia giunsero fino a Roma, e così un collaboratore dell' "Osservatore Romano", il conosciuto sacerdote Beda, intraprese un viaggio di ricognizione a Kattowitz, Nella conversazione avuta con Hlond, questi diede, a conoscere con delle dichiarazioni tendenziose le sue vere intenzioni, le quali non avevano nulla a fare con la sua posizione di pastore d'anime, ma solo con la qualità di polacco e di nemico dei tedeschi. I cattolici tedeschi dell'Alta Slesia poterono però provare la inconsistenza delle accuse elevate nei loro confronti da Hlond, tanto che Monsignor Beda ebbe ad esclamare: "Hlond è un bugiardo, egli mi ha ingannato".

Nel 1926, quest'ultimo divenne vescovo di Kattowitz. Per una mania grandezza, egli chiamò il suo vescovado, vescovado di Slesia, invece di Kattowitz.

Il vescovo Hlond tollerò un contegno aggressivo ed ostile nei confronti dei cattolici tedeschi. Egli approvò, ad esempio, l'operato di un sacerdote polacco, il quale si era rifiutato di celebrare la Santa Messa per dei cattolici tedeschi, dicendo che per questi ultimi egli non lo faceva. Inoltre il vescovo Hlond mantenne relazioni amichevoli con personaggi non troppo puliti, come un certo Signor Kofanty, il quale si macchiò di troppo sangue di tedeschi innocenti. Hlond celebrò personalmente il matrimonio della figlia dello stesso Korfanty. Uno dei suoi compiti principali fu quello di scacciare dall'Alta Slesia i sacerdoti cattolici tedeschi e di sostituirli con altri di spiccati sentimenti polacchi. Inoltre egli si rivolse contro ogni orfina di provenienza tedesca, in special modo contro le monache. I cattolici tedeschi erano però tenaci e mantenevano ad ogni costo il loro patrimonio negli ambienti polacchi.

Egli tollerò che durante l'insegnamento religioso nella scuola venisse detto ai bambini: "Esiste un Dio bianco e un Dio nero. Il Dio bianco è quello dei polacchi, quello nero dei tedeschi. Se il bambino prega in polacco il Dio bianco lo ascolta, se egli prega in tedesco egli gli volge le spalle".

Tra le altre cose, egli permise che l'Arciprete Kolin dicesse in suo nome che Gesù Cristo non fu crocifisso dagli ebrei, ma dai tedeschi. Ad una madre che venne ad annunciare la morte del suo bambino, venne risposto da un sacerdote polacco che quello era il castigo del Signore per aver mandato il figlio alla scuola tedesca.

Da tutto ciò si rileva che Hlond fu uno dei più accaniti avversari dal nazionalismo tedesco nell'Alta Slesia. Egli trascurò completamente il fatto di essere anche vescovo dei

cattolici dell'Alta Slesia e che in questa sua qualità aveva gli stessi obblighi nei confronti dei polacchi e dei tedeschi. Dati questi precedenti, è naturale che Hlond fosse ben visto dal Governo polacco di Varsavia. Perciò gli fu anche facile far carriera e così divenne arcivescovo di Gnesen e di Posen. Nella prima di queste due città egli si assise nella cattedrale sul trono di Guglielmo II, tolto dal castello della città, dopo aver fatto applicare alla seggiola, l'aquila polacca.

In una cerchia di alti diplomatici, egli esprime un giorno la certezza di divenire Papa. Allora, egli disse, farebbe trasportare il sepolcro di San Pietro da Roma a Varsavia, poiché l'Italia era divenuta con il Fascismo un paese pagano.

In altre ripetute occasioni, egli non nascose la sua inimicizia per l'Italia e per la Germania. All'ingresso dei tedeschi nonostante la sua giurata inimicizia, non rimase sulla breccia, come era da attendersi, ma fuggì precipitosamente a Roma. Durante la sua fuga, egli oltre passò, nei pressi di Brest-Litowsk, uno dei tanti treni di tedeschi allogeni e di ucraini, i quali venivano trasportati nei campi di concentramento di Beresa Kartuska dalla polizia polacca. Tra i deportati si trovavano molti sacerdoti in abito talare. Come si venne poi a sapere, egli era edotto del fatto che tra i religiosi che venivano trasportati nel treno si trovava pure il sacerdote della sua diocesi, certo Breitinger, di Posen. Egli fece arrestare la sua macchina e rimase in contemplazione del treno, nel quale si trovavano come sopra detto parecchi sacerdoti, senza profferire una parola. Poi diede ordine al suo autista di proseguire.

Il Cardinale Hlond è l'uomo dal quale provengono ora le falsità e le notizie istigatorie dirette contro il Reich. Un uomo, il quale nell'interesse della propria carriera mise le vele sempre a favore di vento, che non mostrò alcun valore personale, un uomo che ha oppresso e bistrattato, assieme al Governo polacco, le minoranze etniche viventi in Polonia. Ora, dicendo di conoscere le attuali condizioni di quella Polonia dove egli non vive attualmente, sta dando relazioni e testimonianze su fatti ai quali non ha assistito e che per tanto non può conoscere. Questi è il Cardinale Hlond, il quale parla dei soldati polacchi come dei cavaliere senza macchia e senza paura, dimenticando le decine di migliaia di innocenti e inermi tedeschi che da essi furono bestialmente barbaramente torturati o assassinati. Una fonte dunque ineccepibile, che sarà bene ricordare quando gli inglesi e i francesi diffondono le loro favole sulla crudeltà dei tedeschi in Polonia”.

NAZI RADIO OFFENSIVE AGAINST CARDINAL HLONDE IN 1940

Summary

Reaching to archival records, the article describes the ways in which broadcasting radio stations which remained under the control of Nazi during World War II, influenced public opinion in order to falsify the image and mislead the public with reference to the statesman and respected authority, Cardinal August Hlond – the Primate of Poland. The author elucidates the history introducing the readers into the context of the initial phase of the warfare on the territory of Poland. It also centres on Cardinal Hlond's stay in Rome, his pastoral and diplomatic activity aimed at presenting a veracious picture of the fate of Poland and its people during German occupation. It was exactly this activity which became inconvenient for the occupant and resulted in mass propaganda undertaken by Nazi broadcasting stations.

Keywords: Cardinal Hlond, Polish Episcopate, occupation, World War II

NAZISTOWSKA OFENSYWA RADIOWA
PRZECIW KARDYNAŁOWI HLONDOWI W 1940 ROKU

Abstrakt

Artykuł, sięgając do źródeł archiwalnych, opisuje sposób oddziaływania rozgłośni radiowych, pozostających w czasie II wojny światowej pod kontrolą nazistów, na opinię publiczną w celu zniekształcenia obrazu i wprowadzenia jej w błąd względem osoby męża stanu i wielkiego autorytetu, którym był Kardynał August Hlond – Prymas Polski. Autor naświetla historię, wprowadzając w kontekst początku działań wojennych na terenie Polski i pobytu kard. Hlonda w Rzymie, jego działań pasterskich i dyplomatycznych mających na celu ukazanie prawdziwego obrazu losu Polski i jej mieszkańców w okresie okupacji niemieckiej. To właśnie te działania stały się niewygodne dla okupanta i stały się powodem zmasowanej akcji propagandowej rozgłośni nazistowskich.

Nota o Autorze: Alberto Monticone – jest historykiem (doktorat 1952). Doskonalił swój warsztat naukowy w Rzymie (Comitato Cattolico Docenti Universitari), a później w Moguncji (Institut für Europäische Geschichte). Prowadził wykłady na uniwersytetach w Messynie, Peruggi, Rzymie (La Sapienza, Lumsa oraz Papieskim Uniwersytecie Laterańskim). Jest autorem wielu publikacji na temat historii Kościoła w epoce nowożytnej, I wojny światowej oraz o pracy rozgłośni radiowych w dobie faszyzmu.

Słowa kluczowe: Kardynał Hlond, Episkopat Polski, okupacja, II wojna światowa